

In forma di note e frammenti. A margine, smarginando.

Un omaggio

(A Rubina Giorgi, con ogni bene)

A partire da alcuni frammenti estrapolati da varie opere di Rubina Giorgi, una riflessione collettiva sull'umano e sull'oggi, sulla nostra condizione di essenziale accidentabilità e indiscutibile necessarietà. Le mani che intervengono sono quelle di Gian Paolo Guerini (nella colonna di sinistra) e quelle di Francesca Marica (nella colonna di destra).

... ci si imbatte nell'immediato a condizione di sorpassarlo, ma si deve sottolineare con forza che, mentre ci si imbatte in esso, si è già dilaniati nell'oltre.

in Note sul tema del possibile, La Nuova Foglio, 1974, pag. 23

nell'immediato svanire fluire come accordatura sillabata lasciata a sommergersi nella sembianza di soffi flutti che non sanno indizi germogli che sanno incastri radici e fronde a frotte	da punto a punto - sutura di invisibili fessure - - bianca come l'acqua che ti asciuga gli occhi - - lo stato del <i>dove</i> , l'ipotesi di ogni dimenticata <i>rêverie</i> . i giorni cercano la vita da dentro e le mie braccia sono più antiche delle tue parole. - nell'oltre, dove una nudità ne annuncia un'altra senza l'ausilio della memoria- - non siamo soli . - - qui non esiste scarto, non esiste resa: qui non si sorpassa, qui si resta - - - la strada guadagna la forma di un sentiero ed io seguo la tua direzione - - - <i>l'immediato è il battito senza più obbedienza,</i> <i>l'unica modalità possibile, l'estrema dolcezza - -</i>
---	---

... “infinito” non vuol dire tanto “che non finisce” (quale marca di impotenza) quanto “che è continuo movimento”.
in Note sul tema del possibile, La Nuova Foglio, 1974, pag. 50

<p>levitazione di luce da un ventre rilevatore di lampi dà l'indugio per muoversi immobile nella vuotezza dell'anfora fiume chiama acqua nell'acqua che specchia acqua acqua chiama fiume nel fiume che specchia una cascata muta</p>	<p>il falso problema della misura. - - l'infinito come principio primo, regola cardinale - - sfida al mistero, alla divinità, all'ordine che è delle cose ed è del mondo. - - un predicato dell'essere - - la perfezione del perennemente incompiuto. - - la mano che regge l'acqua contribuisce alla ricostruzione di un'immagine -memoria. - - tutto ritorna al punto di partenza, il movimento asseconda la forma circolare: <i>il vento fu creato per gli abissi? corteggiamo l'eccesso: la purezza della visione, il desiderio di trovare...</i></p>
---	--

... le imprese vanno abbandonate sul loro incominciare, la colla resti allo stato puro del suo non incollare che se stessa – sintomo di un abbandono riuscito.
in Nanni Cagnone, What's Hecuba to him or be to Hecuba?, Out of London Press, 1975, pag. 180

<p>incamminare a ritroso ferito ma guarito l'indispensabile s'avvicenda lampo che rischiarà se stesso sapori e stupiti stupori allineati nello sguardo che scandisce l'acqua ch's'arrugginisce imprigionata</p>	<p>- - - bisogna tornare a guardare, dimenticando il silenzio alle spalle - - il giorno inizia dove lo abbiamo lasciato, il corpo dei pesci e la salinità dell'acqua - - un segno di purezza, l'isola che è. - - - dire <i>ipotesi</i> per dire <i>realtà</i>? ogni abbandono è scritto con quattro caratteri, la vocazione profonda di una ricerca millenaria, la degradazione del sublime- - la riva opposta non è per il brivido ma per la pelle - - -</p>
---	---

... – giacché tutto il cammino della mente da “con significato” a “senza significato”, da “con nome” a “senza nome” somiglia all’indelimato, al vano raccogliersi e disperdersi del fiore.

in Figure di nessuno, Out of London Press, 1977, pag. 56

<p>mormorare che ci sia un limite permette alla rassomiglianza di posarsi indelebile sul segno incancellabile che dissolve il limite respiro che consuma ma alitanto alimenta fuochi il turgore del fiore alimentato da sangu</p>	<p>non c'è ragione per rimanere entro i confini dell'esperienza verbale - -: <i>resolvuntur</i> – nel suo significato di <i>liberazione</i> -</p> <p>un fiore ride in una bocca nera. ridono le ossa, ride anche il sangue - - sono i punti più vicini di ogni distanza. - - - il tuono e il fulmine si fondono nello stato animale dell'innocenza - - - la febbre stinge, registro un cambio di direzione - - <i>ho mostrato cos'è la grazia all'impazienza delle tue mani</i></p> <p>(Auer, <u>ore tredici: ventidue</u> - mese del segno del leone, in transito - - prendendo nota, -)</p>
---	--

... Per cercare si deve già essere felici. [...] Per conoscere bisogna già essere felici.

in Figure di nessuno, Out of London Press, 1977, pag. 54

<p>ecco sventolare sul vessillo dell'indimenticabile un salmastro midollo da preservare fin dal suo esordio la gratitudine si è fatta silenziosa oltre piantagioni e uragani mormora che i confini sono orizzonti che le ceneri vibrano come onda che risale il fiordo</p>	<p>la <i>felicità</i> appartiene al campo del <i>desiderio</i> - lo denuncia l'etimo nella sua componente più elementare. <i>per cercare e per conoscere occorre già avere desiderato</i>, fatto esperienza della mancanza - - -</p> <p>il desiderio è la consapevolezza dell'assenza che spinge ad andare, il <i>non ancora</i> che ci completa - -</p> <p>solo quando abbiamo desiderato abbiamo accarezzato la felicità - - il tempo è una variabile trascurabile: tutto è circoscritto ad uno spazio, tutto è circoscritto a un luogo. - - nessun ricordo emozionale lo potrà mai testimoniare fino in fondo. una scintilla negli occhi infuocati e cherubini, l'assoluta conferma dell'impossibilità di dire - - -</p>
---	---

pagina qual è l'ombra del tuo bianco?
in *Esercizi 1, Feltrinelli, 1979, pag. 53*

da fiume a fiume sorgente ed estuario accompagnano la disinvoltura delle schiene nude protese dove sassi rimossi nascondono alveari arenati nell'ardore turbolento che risuona dove mani bianche cessano d'annaspere	non una pagina ma due e molte altre ancora - - il corpo sente il peso, sente la gravità eppure accetta il rischio di una caduta in campo aperto - - l'ombra si perde nel bianco e non si distinguono più i confini. - - si può vivere da esiliati tutta la vita senza essere mai davvero partiti - - - l'esilio è una condizione interiore e l'ombra è la sua traduzione topografica. - - -
--	--

...: un ponte tutto risolto in ciò stesso che attraversa: ...
in R.G. e Lucio Saffaro, *Un raro abaco sui fogli frigi, Ripostes, 1983, pag. 41*

fluire con l'acqua sopprimerla a vantaggio del fluire preferire il punto d'appoggio a quanto si può sollevare	attesa: periodo tra il preavviso di un accadimento e il suo realizzarsi - - una sospensione. - - - come dire l'istinto, come dire la precisione di ciò che attraversa - - nella prospettiva di riassumere, partire dalla parola <i>acqua</i> non ha nulla di ambizioso, rende solo tutto più verificabile - - se guardi alle mie spalle, cosa vedi? i metalli infiammano le montagne, non c'è ragione di temere le profondità - - <i>la nostra essenza è dentro la parola, possiamo tradurci facilmente in linguaggio?</i>
--	---

(si vede bene che, nonostante la Indie, molti falliscono nella ricerca delle Indie.
in *Esercizi* 2. 3. 4, *Ripostes*, 1983, pag. 15

tutto dall'inizio è già dato intatto bevuto nutrimento si lascia scorgere se guardato perché non visto? la dismisura dell'isola contiene temporali e deserti che chiedono solo di non essere abitati ma inesorabilmente masticati	il punto zero di un nuovo codice - - incessante ricerca, qualcosa di non esattamente umano - - senza freni. uniti piedi, mutilate le dita - - essere l'estrema purezza e trasparenza di un'origine. - - molteplici immagini, fenomeno sistematicamente complesso – <i>essere nelle vene come una neve</i> - -
---	---

Il viaggiatore del paradiso sa d'essere nell'ombra per eccesso di luce.
in *Dante e Meister Eckhart – Letture per il tempo della fine*, *Ripostes*, 1987, pag. 24

sussurri mutano s'affievoliscono in ascensione scarti di membra alleggeriscono guizzi di specchi e l'imponderabile soffoca e la pietra rianimata succhiata e sputata e il viso scorticato e ogni carezza che assilla	libro della Genesi, uno - undici. <i>E luce fu - - - Ēlleh tôledôt</i> - queste sono le origini, questa è la discendenza, questa è la nostra storia - - - un ritorno a un tempo prima della creazione, a un tempo prima dell'inizio. - - - fare esperienza dell'umano, - - le cose accadono, il mistero è quello del riconoscimento - - <i>bisogna essere fatti per la luce, esserne in qualche modo imparentati. confidarsi è una precisazione di quello che precede</i> - -
--	---

Il paradiso cede amore: l'inferno fosco il suo nero bramoso d'essere al pari di paradiso lodato. Il paradiso sarebbe mai paradiso se non si lasciasse in amore e luce inondare da quel nero?
in R. G. e Tommaso Durante, Tenuti da nulla / In laude del nero, Collezione Limen, Anterem 1996, pag. 1

<p>non vidi né la spenta oduta lenta lenta ondare con la testa sporta strisciare girare appressa a gioaie rocciose poi dileguare in inferno bocca su onde pase ceri versati roventi mentre dormienti su stuoie l'ora dotta della notte poi dileguare in inferno</p>	<p>sopra il volto di pietra, un fascio di nervi. perduti e arresi, sotto una valanga di nero – i corpi chiamano la loro ferita umana - - è un incauto stupore - -</p> <p>il paradiso non è l'altare celebrativo dell'amore e l'inferno non è la capitale dell'abisso. - - <i>il nero sa essere preghiera, dono e offerta, segreto di ogni più profonda e laica liturgia</i></p> <p>- - - amare è una vocazione: la minaccia di un senso che sta per giungere, il risultato di un abbandono, una ferita in armonia con il paradosso della luce e della sua assenza - - -</p>
---	---

..., un'Estraneità, intima.
in *Luoghi dell'Amore, Ripostes, 2001, pag. 77*

incomparabile esilio arenato su un tratto di respiro trabocca e rintocca rocca inespugnata roccia pugnata la radice l'acqua	il desiderio, che nella sua dimensione primitiva appartiene all'indistinto, non lascia vie di fuga percorribili - - i punti di partenza al contrario dello spazio abitato non comprendono l'io ma lo contengono - - ...questo è un tempo che non finisce, che non si fa mansueto. l'intera legge diventa eterna, siamo la costruzione di un'unità più vasta - - <i>la tua voce è sopra di me, allo stesso modo in cui l'intimo diventa familiare</i>
---	---

Un esercizio d'abbandono / è un esercizio di riposo, che non si compie se non / finisce in Amore, / il quale trasforma / l'esiguo giorno mio / in primo giorno intatto / di nascita del mondo.
in *Amore che tu alla fonte bevi, Ripostes, 2004, pag. 61*

senz'ali senza cielo in questa terra in questa polvere in questa terra di voragini che m'inghiottono dove cadervici nell'abbandono sospesa a mezz'aria in questa polvere eccola non detta riesce a innervarsi nell'abbandono	- - il tempo zero, quello dell'eterno ritorno. <i>non un'astrazione ma un paradigma scrupolosamente svelato alle labbra dischiuse.</i> - - il corpo d'amore si riconosce e si contorce - - nell'apparente semplicità della visione, il messaggio dell'oracolo prende forma: <i>l'eternità non si consuma</i> - - (quelli venuti prima riconoscono lo splendore silenzioso dei millenni andati, mettere a verbale, testimoniare - -)
--	--

Cuore traboccante e vuoto / dimmi che posso godere / di non significare
più nulla / a questo mondo di sete / e di parole assetate, / mentre non
chiedo che la sete si plachi.

in Amore che tu alla fonte bevi, Ripostes, 2004, pag. 96

cuore traboccante	dove la profondità sconfinata in altezza, il cuore non logora più nessuna soglia.
cuore traboccante	
cuore traboccante	eppure in un mondo straniero, di sete e di parole assetate - artificiose e lontane perché contrarie all'enigma della rivelazione - , io solo questo chiedo: di continuare ad esistere, nonostante.
cuore traboccante	
cuore traboccante	
obbediente alle onde	<i>- che rimanga intatta la mia vera sete, che a lei io possa sempre fare ritorno, ritornare - - che la mia sete ti possa sempre venire incontro ed incontrare - -</i>
sovra i sanguini	
intrisi di spasmi	
traboccante cuore	
traboccante cuore	
traboccante cuore	
traboccante cuore	
traboccante cuore	
traboccante cuore	
riverberi come un barlume	
che non riesce	
a misurare le ombre	

Non solo la bocca beve; / gli occhi molto bevono / perfino s'ubriacano a non
 poterne più / o intensi s'inebriano / di cosa in cui s'immergano / paradisiaca o
 infera o, / di necessità, umana. / E più ce n'è più ne vogliono bere.
in Ombra di luce, Ripostes, 2005, pag. 48

<p>occhi a perdifiato dove i palpiti unici sovrani della certezza sospingono altri palpiti che stremati s'involano dietro gli occhi dietro la loro premura dietro la loro veglia</p>	<p>beve la bocca, bevono gli occhi, beve la pelle, beve il corpo - - e la sete non si placa, si alimenta di una forza nuova, sconosciuta - - figure e segni, presagio di universo - - dove si è giunti senza forzare alcuna mano - - e questo è tutto - - <i>il visibile diventa indispensabile</i> - -</p>
---	---

Soprattutto bramo che l'uno e l'altro opposto / contengano, evidente o
invisibile, / la loro particella di grazia / di splendore.
in Echeggiamenti, Ripostes, 2007, pag. 49

<p>sangui sottili chiedono di essere bevuti traspirano e irradiano da una vertigine a un abisso sfiorata e sfiorato scegliere il bacio spezza il respiro e lo nutre vene turgide accarezzate spreco di organi onde interne palpitanti dicono il nome dicono il nome che si ode il nome che tuona splendore</p>	<p>come nel mito, il racconto è la parola che esce dalla bocca - - l'uomo trasforma l'altro in nutrimento. - - - la <i>visibilità del dove</i> è il pensiero della superficie <i>che diventa senso</i> - si muovono i corpi in un fluido trasparente. la sensualità abita il sacro, è il teatro di un paesaggio sconfinato - - - lì tremano i fili d'erba come tremano le voci. le parole non si trovano perché non esistono, non sono ancora state inventate. - - - siamo liberi di scegliere: <i>una particella di grazia è già splendore</i> - -</p>
---	--

Una sorta di *carne* inconscia, simile a un elemento cosmico come l'acqua o l'aria o il fuoco, permea la sua individualità portandola a vibrare fino a renderla capace di captare il sensibile del non-sensibile, di mutare in esprimibile l'inesprimibile.

in Lucio Saffaro, Opere edite e inedite, [dia-foria, 2013, pag. 22

<p>la tenue trafittura dell'aria infiamma lo scudiscio d'acqua dei giorni riarsi</p>	<p>il gioco delle parti a combaciare - --- <i>come un sentiero di luce sopra un abisso?</i></p> <p>occorre farsi trovare pronti alla chiamata, una precisione millimetrica; imperdonabile assenza sarebbe stata -- <i>il presente ha già la forma del domani -</i></p>
--	--

..., drammaticamente, alle forze proprie a cui si era già rinunciato, o anche avvertire la presenza di un'assenza indispensabile, ...

in Jakob Böhme – Il corpo in Dio e nell'uomo, La finestra, 2018, pag. 33

<p>adombrare il cosmo affinché sveli il ventre il vortice delle bocche è per mancare per specchiare battito con spalti assoluti sfrontato e assorto lieve e compatto magnete estensione dilatazione trasparenza acerba solco e grano tumulto di cavità leggio e piatto esca singulto altrove e qui identico nel medesimo fulgore immane</p>	<p>“il potere di parlare è legato all'assenza dell'essere” - - - esistere vuol dire nominare? <i>- la tua presenza è reale -</i></p> <p>la traiettoria del punto rende palese l'esperienza, - - richiami, rispondenze, confronti e tutte le oscillazioni possibili - da filo a filo, da bocca a bocca, un legame di mani bianche - - - la logica della coerenza, la totalità del senso nella sua funzione risolutrice -</p> <p><i>indispensabile - - è l'equilibrio della vita che non può andare perduto - - prestare attenzione alla voce del verbo - trattenere -</i></p>
---	--

Desiderio, Amore, Abbandono: la triade efficace per conseguire una nuova nascita come punto di non ritorno, o non regressione, alla vecchia nascita.
in Vite desideranti, Ripostes, 2019, pag. 109

<p>la farina ritorna grano la foce va verso la sorgente l'intero alfabeto ridato come fiato</p>	<p>- - prima, ancora prima, l'incontro - - fondante e preliminare. sfolgora la verità che si rivela agli occhi di biancospino: energia liberatoria, radicalità della pulsione.</p> <p>eccola la coerenza che tiene insieme il mondo e la vita - <i>e dire il nome basta a sciogliere</i> <i>e risolvere ogni domanda, - -</i></p> <p>condividiamo la gioia del cielo e il nutrimento della terra - - - il respiro non coincide con il soffio, <i>la parola non detta nasce</i> <i>prima come legame interiore e non si può spezzare- -</i></p>
--	--

L'amore è un tormento che il fuoco consuma e dalla consumazione viene
 lo spirito ricco di gioia.
in Vite desideranti, Ripostes, 2019, pag. 44

<p>gradino di piombo gradino di stagno gradino di bronzo gradino di ferro gradino d'argento gradino d'oro gradino di stelle questi i sette passi per assaporare il turgore dell'aria d'imperituro fuoco la radura dove il leuco nelle estati indiane depone uova nonostante l'inverno incoraggi le brine e cinigie che riscaldano arresi a un debole vento incalzante</p>	<p>dentro la donna si fa l'uomo - - <i>non altrove</i> <i>ma qui, in un tempo al di sopra del tempo - -</i></p> <p>nella terra brucia il desiderio - e non c'è acqua vento o fuoco che possa arginare quel rossore. - - l'amore, tormento e gioia- - di un centro che non conosce fine. - - non esiste rimedio, non esiste guarigione, inutile ogni affanno -</p> <p>tutto diventa comprensibile <i>nello sguardo</i> <i>inavvertito che ci accoglie - - è un'annunciazione - -</i></p>
---	--